

sendo avvenuto in quelli superiori un così profondo sconvolgimento e una così rapida trasformazione, che difficilmente si possono seguire i filoni della tradizione burocratica, avente i suoi precedenti nello spirito di sacrificio, nella onestà, nel lavoro e nella preparazione, maturatasi nell'esercizio metodico ed ordinato della funzione.

Il compito della Commissione, ristretto nei confini da me indicati, è, come ho detto al principio del mio dire, assai modesto, ingrato anche, perchè metterà al contatto di quella realtà, da molti invocata, ma da pochi, per varie ragioni, avvicinata.

Ho detto anche compito ingrato, perchè, onorevoli colleghi, la Commissione, troverà nell'assolverlo, difficoltà gravi, come quello che si propone, con metodo sicuro, l'accertamento della verità intorno al funzionamento delle Amministrazioni, verità temuta in alto e in basso per il timore di quei provvedimenti di rigore e di giustizia, che si invocano a parole ma si combattono a fatti.

Queste indagini finalmente devono essere estese, se è possibile, anche alla scuola, che è parte integrante, anzi è il primo servizio dello Stato.

Il lavoro della Commissione, per essere completo, dovrà, onorevoli colleghi, non dimenticare l'indagine negli uffici provinciali, con lo scopo di ricercare il difetto fondamentale della nostra amministrazione, il quale consiste nella duplicazione non necessaria di alcune funzioni in sede di revisione e di controllo con danno della speditezza, della chiarezza e della efficacia dei provvedimenti.

Con queste modeste osservazioni, desunte dalla mia esperienza personale, fatta nei pubblici uffici, io credo si possa fissare un compito e un metodo alla Commissione anche a vantaggio degli impiegati stessi, i quali non devono attendere l'assetto giuridico ed economico da provvedimenti che, minacciando irrimediabilmente la disperata condizione del bilancio dello Stato, rovinino tutto il loro avvenire.

Finisco sottoponendo alla Camera ed al Governo una proposta, che, cioè, in attesa delle decisioni della Commissione, si consideri l'opportunità di dare un immediato aiuto ai funzionari, i quali, al dire di tutti, non possono continuare in uno stato economico insopportabile. (*Vive approvazioni* — *Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonocore, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera, riconosciuta la necessità che non manchi la diretta collaborazione della classe dei funzionari alla risoluzione degli importanti problemi affidati alla Commissione parlamentare d'inchiesta, esprime il voto che ai lavori della Commissione stessa siano chiamate a partecipare, nel modo che la Commissione crederà opportuno, le rappresentanze delle classi elette dalle organizzazioni ».

**BUONOCORE.** Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, perchè la esauriente discussione che si è svolta fin qui sul disegno di legge in esame, mi consiglia di limitarmi a poche osservazioni. Non m'indugierò neppure a svolgere ampiamente l'ordine del giorno, perchè molti, anzi quasi tutti, gli oratori hanno manifestato di aderire al voto in esso formulato, del quale hanno apprezzato tutta l'importanza, con larga copia di argomenti.

Non è il caso di soffermarsi sull'opportunità di questo disegno di legge, opportunità che, del resto, era stata già riconosciuta dai precedenti Ministeri. Se per un complesso di circostanze, non si è potuta finora avviare in porto la tanto desiderata riforma dei nostri ordinamenti burocratici, oggi, a guerra finita, quando si va iniziando anche per l'Italia il periodo di assestamento che deve preludere alle sue migliori fortune, non era concepibile che il problema della burocrazia non fosse affrontato e risolto.

La burocrazia va rinnovata nei metodi, nel reclutamento, nelle tendenze, nell'attività, negli stipendi; va rinnovata nel suo spirito e nelle sue forme. L'ammoneimento contenuto nelle parole che Silvio Spaventa pronunziò alla Camera nel 1877, merita ancora oggi di essere ricordato. Lo Spaventa, a proposito del disegno di legge su gli impiegati così parlò :

« Il nostro scopo, signori, nel riordinare il personale delle pubbliche amministrazioni deve essere non solo di garantirne i diritti, di assicurarne la carriera, di tutelarne il decoro, ma dobbiamo anche provvedere ad un grosso difetto che riconosciamo in esso ; questo difetto comune a tutta la burocrazia è l'ambiente artificiale, stagnante, chiuso che si forma dentro al suo seno. Voi avete bisogno di vivificare questo ambiente, e farvi penetrare una vita